

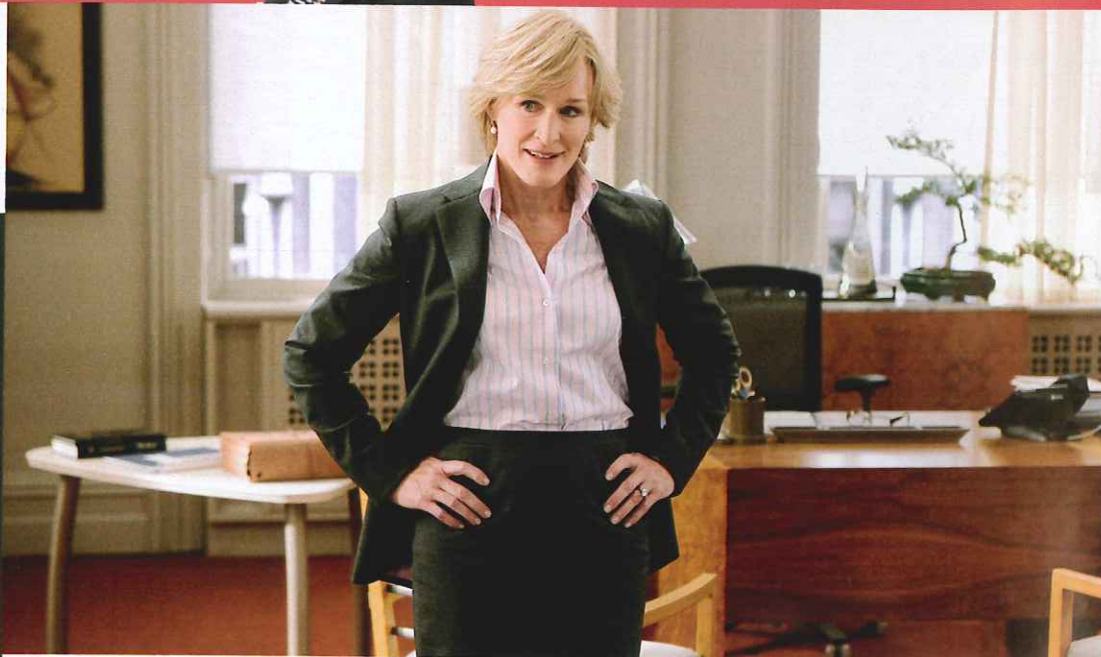


W le donne

Quelle che mettono i **tacchi a spillo** e quelle con il velo. Le mamme, le single, le eterne fidanzate. Tanto siamo tutte sulla stessa **barca**



Nella foto grande, Glenn Close nei panni di Patty Hewes, avvocatessa brillante e spregiudicata della serie tv *Damages*. Dall'alto: *Ma le donne no* di Caterina Soffici, dedicato alle discriminazioni di cui sono ancora vittime le italiane; e *Dirigenti disperate* di Chiara Lupi, dedicato a donne e lavoro. Sotto: Emma Marcegaglia, prima donna presidente della Confindustria.



Non esistono ruoli da maschio. A comandare siamo brave pure noi

Pensate che sia più adatto un uomo a dirigere un carcere? È quello che sosteneva un incauto sindacalista della Cisl, senza spiegare perché, in un'intervista a un giornale locale nel 2002. La Cassazione lo ha appena condannato, insieme all'autore del pezzo, perché criticare l'operato dell'allora direttrice del penitenziario solo sulla base del genere, senza fare una valutazione di merito, è gratuito e diffamatorio. Evviva! Se già l'Italia è il **fanalino di coda** quanto a occupazione femminile (nel suo rapporto annuale, l'Ocse ci ricorda che dopo di noi ci sono solo Messico e Turchia), le donne che arrivano a ruoli dirigenziali sono alla stregua delle foche monache: una specie protetta (sono l'11 per cento appena). Normale, se si pensa che il 27 per cento delle lavoratrici getta la spugna dopo il primo figlio, e un altro 15 per cento dopo il secondo, perché "lo stipendio non vale la candela". Ma più che le ragioni pratiche, pesa il pregiudizio. Le donne che "ce la fanno", una su mille come diceva la canzone, ancora ci vengono presentate come fenomeni da baraccone, per usare un'espressione di Caterina Soffici in *Ma le donne no*, libro inchiesta che racconta "come si vive nel Paese più maschilista d'Europa" (Feltrinelli, € 14). Un po' come la com-

pagnetta scema del liceo, che quando prendeva 8 tutti a dirle: "Oooohhh, vedi che se t'impegni". Mi sono chiesta: quando arriverà il giorno in cui non ci farà più effetto se una donna vince l'Oscar alla regia (la più "testosteronica" delle statuette)? O se una signora viene nominata amministratore delegato di una grossa azienda? Quando il successo delle poche **wonderwoman** che entrano nelle stanze dei bottoni non sarà ammantato di retorica? Siamo nel 2010. Abbiamo studiato, preso master, accumulato esperienze lavorative, acquisito perfino un certo piglio decisionale: e allora, signori, fidatevi! Possiamo rivestire ruoli di potere in modo eccellente, anche "senza fare notizia". Sì, è vero, perdiamo più tempo di voi a farci la messa in piega e a volte siamo in balia della sindrome premestruale, ma non è che siamo inadeguate al comando per il solo fatto di essere donne. «Lo sapete che per organizzare le attività scolastiche ed extrascolastiche di un ragazzino bisogna possedere abilità di pianificazione che rasentano la perfezione?» scrive Chiara Lupi in *Dirigenti disperate* (Libri Este, € 20), manuale che snocciola tutti i plus delle donne e mamme manager. Metteteci alla prova. Rischiate. Il peggio che può succedere è che vi facciamo le scarpe. ■



* *Vicedirettore attualità di Tu Style*